

**Rabbi nahman di breslav**

**Maestro della gioia.**

**Piccola guida al pensiero dello**

**Zaddik**



**Barbara Falomi**

**RABBI NAHMAN DI BRESLAV  
MAESTRO DELLA GIOIA.**

**PICCOLA GUIDA AL PENSIERO  
DELLO  
ZADDIK**

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013

**Barbara Falomi**

Tutti i diritti riservati

## Introduzione

Rabbi Nahman di Breslav, illustre discendente del Baal Shem Tov, fu uno dei più grandi Maestri spirituali di tutti i tempi; fu inviato in questo mondo per guidare la nostra generazione negli ultimi momenti dell'esilio, ha predetto che gli anni che precedono la venuta del Messia saranno caratterizzati da confusione ed eresie, per questo ha previsto dei rimedi che permettono di resistere per conservare l'identità ebraica autentica. Ha aperto le porte della speranza, della gioia, della semplicità e della purezza di cuore, ed oggi il suo insegnamento si rivela ancora attuale.

Questo libro è un invito a scoprire ed approfondire il suo pensiero, l'idea nasce dallo stesso Rabbi Nahman il quale invitava a divulgare e a far conoscere i suoi insegnamenti ad un vasto pubblico; inoltre

l'amicizia nata da qualche anno con il centro francofono BRESLEV di Gerusalemme ([www.breslev.fr](http://www.breslev.fr)) e con il Rav Avraham Ifrah, mi hanno stimolato alla stesura di un testo che sia fruibile anche al pubblico italiano.

Questo lavoro non esaurisce l'insegnamento Breslav, per questo si rimanda ai testi in bibliografia ed ai siti internet, è invece un ponte per stimolare la ricerca personale a questo insegnamento, perciò suggerisco anche il prezioso lavoro di Giacoma Limentani che, curando insieme a Shalom Bahbout l'edizione *La Principessa Smarrita*, ha fornito un enorme contributo alla divulgazione del pensiero chassidico Breslav.

Infatti è soprattutto attraverso il racconto, la metafora, l'allegoria che passa il pensiero di Nahman di Breslav, modalità pedagogica presente nella Torah stessa, nel Talmud e nello Zohar.

Ma è attraverso la gioia che il pensiero Breslev si concretizza: "la gioia si può e si deve ricordare – scrive Giacoma Limentani in *Nachman racconta* – perché la gioia aiuta ad amare, e infatti con profonda volontà di dare gioia Nachman lastrica le tavole del palcoscenico su cui pone i personaggi delle sue storie."

*Mitsvah guédolah lihyoth bésim'hah tamid!* È una grande *mitsvah* essere sempre felici!

Infine, non va dimenticato che una parte del pensiero di Nahman, è raccolto nel SEFER HA-NISRAF cioè nel *Libro Bruciato*, e nel SEFER HA-GANUZ nel *Libro Nascosto*<sup>1</sup>, opere che per loro natura invitano a cercare e a scoprire ogni giorno tutto ciò che ancora c'è da scrivere, poiché – come ricorda Rabbi Nahman – *essere assetati di Dio è il nostro compito in questo mondo. Essere dissetati sarà la nostra ricompensa nel mondo che verrà.* (Rabbi Nahman'sWisdom, Breslov Research Institute, Jerusalem 1973, n.259).

La prima parte del libro è dedicata al chassidismo che ci introduce nel contesto in cui è vissuto Rabbi Nahman di Breslav. La seconda parte, ci fa conoscere la sua vita insieme al suo pensiero, per arrivare infine all'elemento caratteristico del suo insegnamento: la gioia. Il libro è così dedicato a quel nobile desiderio che tutti portiamo dentro di noi, quello cioè di essere felici, con l'augurio che ciascun lettore e lettrice possa scoprire in se stesso e negli altri, l'inesauribile tesoro che Dio gli ha concesso, e allora *“uscirete (dall'esilio) con gioia”* Isaia 55.12

## Il principe tacchino

In un paese lontano, il principe perse la ragione e pensava di essere un tacchino.

Viveva sotto il tavolo, completamente nudo, e rifiutava i piatti regali che venivano serviti agli invitati nel vasellame dorato del palazzo, si nutriva esclusivamente della semente destinata ai tacchini.

Il Re fece venire i migliori medici, specialisti famosi: tutti si dichiararono incompetenti.

Anche i maghi, e così pure i guaritori, i taumaturghi: le loro intercessioni risultarono vane.

Un giorno, un Saggio sconosciuto si presentò a corte:

– “Credo di poter guarire il principe”– disse timidamente, – “ mi consentite di provare?”



Il Re acconsentì, e il Saggio tra lo stupore generale si tolse i vestiti e andò a raggiungere il principe sotto il tavolo mettendosi a gloglottare come un tacchino.

Diffidente il principe lo interrogò: “Chi sei? E cosa fai qui? – e tu? Replicò il Saggio, chi sei e cosa fai qui?”

– “Non vedi? Sono un tacchino! – Ma pensa, disse il Saggio, che curioso incontrarti qui! – Perché curioso? – Ma come, non vedi che sono un tacchino come te?”

I due uomini strinsero amicizia e giurarono che non si sarebbero più lasciati.

E allora il Saggio si dedicò al riadattamento del principe con l’esempio. Per incominciare, indossò una camicia. Il principe non credeva ai suoi occhi: “Sei matto ? Dimentichi chi sei? Vuoi essere uomo, proprio tu? – Beh, rispose il Saggio con tono conciliante, non credere soprattutto che un tacchino che si vesta come un uomo cessi di essere un tacchino”.

Il principe non poté che acconsentire. L’indomani entrambi si vestirono normalmente. Il Saggio si fece portare qualche piatto della cucina regale.”Che fai, sciagurato! Protestò il principe al colmo dell’orrore. Ti metti a mangiare come loro, adesso?”. L’amico lo ras-

sicurò: “non credere soprattutto che mangiando come gli uomini, con gli uomini, alla loro tavola, un tacchino cessi di essere quel che è; non credere soprattutto che basti per un tacchino comportarsi da uomo per diventare umano; puoi far tutto con gli uomini, nel loro modo, addirittura per loro, e restare ugualmente il tacchino che sei”.

E il principe, convinto, riprese la sua vita di principe.<sup>2</sup>

Rabbi Nahman di Breslav

## Il Chassidismo

Il termine *chassidismo* designa, nel II sec. a.C., l'atteggiamento di quegli ebrei zelanti che si opponevano al processo di ellenizzazione impostogli da Antioco IV Epifane.

Con il tempo divenne il nome comune per vari movimenti all'interno del Giudaismo, caratterizzati da una intensa religiosità e anche da un estremo rigore nell'applicare la Torah.

Ebbe due grandi espressioni storiche: una nel medioevo, *il chassidismo ashkenazita*, e l'altra in epoca moderna, *il chassidismo dell'Europa orientale* (Polonia e Lituania).

Il movimento chassidico dei gruppi sorti in Polonia ed in Ucraina nel XVIII secolo, ha come fondatore

**Israel Ben Eliezer** chiamato **Baal Shem Tov** cioè **Besht (1700-1760)**, Maestro del Nome Buono, la cui vita ci è stata tramandata attraverso leggende che raccontano il suo straordinario fervore e la sua grande capacità di guida delle anime.

Il giovane *Besht* crebbe orfano nel sud della Polonia, ed ebbe una scarsa istruzione.

Si narra che nella sua vita visse diverse esperienze mistiche, passando il tempo nei campi e nei boschi, e diventando infine un guaritore errante che faceva uso di rimedi a base di erbe, amuleti e praticava l'esorcismo, oltre che insegnare una forma popolare di qabbalah.

Inspirati alla qabbalah di Luria, infatti, i suoi insegnamenti ebbero una vasta influenza nei suoi seguaci poiché affermava che ogni momento è tempo di rendizione, e che non erano necessarie virtù particolari per elevarsi spiritualmente, bensì un cuore pronto a servire fedelmente Dio e ad entrare in comunione con Lui.

Il mezzo ideale a tal fine è la preghiera fatta con gioia, con fervore quasi estatico, con canti e danze dove sono leciti i piaceri della vita.